



Le Questioni giuridiche integrative della Carta de Logu: *edizione delle qq. 6-15.*

Giovanni Lupinu

Abstract

L'autore prosegue il lavoro di edizione critica delle *Questioni giuridiche integrative della Carta de Logu* iniziato nel precedente numero del *Bollettino di Studi Sardi*: in tale sede sono state editate le qq. 1-5, ora si seguita con le qq. 6-15.



Nel presente contributo proseguiamo il lavoro di edizione critica delle *Questioni giuridiche integrative della Carta de Logu* iniziato nel precedente numero del *Bollettino di Studi Sardi*:¹ in tale occasione editammo le qq. 1-5, ora seguitiamo con le qq. 6-15. Rimandando perciò alle osservazioni e alla bibliografia contenute nel lavoro già pubblicato, anche in relazione ai criteri editoriali, qui ci limitiamo a osservare quanto segue:

- in apparato, un numerale posto in apice di séguito a una certa lezione serve a disambiguare allorché la forma corrispondente ricorra più volte, notata allo stesso modo, nel paragrafo considerato, per cui si renda necessario specificarne l'ordine di occorrenza;
- il rinvio a Finzi va inteso a V. FINZI, *Questioni giuridiche esplicative della Carta de logu*, in «Studi Sassaresi», 1, sez. I, fasc. 2 (1901), pp. 125-153;
- la sigla CdLA 1607 sta per *Carta de Logu, fata et instituida dae sa donna Helionora, iuyghissa de Arbaree, novamente rivista, et corretta de multos orrores [...]* Stampado novament en Napolis, pro Tarquino Longu, ad instançia de Martine Saba, stampador en Callaris, MDCVII.

¹ Cfr. G. LUPINU, *Saggio di edizione critica delle Questioni giuridiche integrative della Carta de Logu*, in «Bollettino di Studi Sardi», 15 (2022), pp. 15-24: <https://ojs.unica.it/index.php/BollStudiSardi/article/view/5895/5673>.

VI. De pubillos¹

¹Q(uesti)o. Ponam(us) qui unu morgiat et lassit figios pissinos: ²cussos talis figios a qui si debe(n)t lassare in generatione, si su padri no 'llo-lassat a persona sabuda?

³S(oluti)o. Narat qui a sa mamma over sa no(n)na, si est bo(n)a femi(n)a. ⁴Et si no(n) at mamma, a su pl(us) herede instrintu c'at aviri si sunt bonos, ⁵et si non su iuighi inde-lli at a dare.

⁶In aute(antica) "Mater et avia", Co(dice) "Q(ua)n(do) mulier tutele officio fungi potest"².

QUEST. VI

4. a su pl(us) herede instrintu] a sa pl(us) herede instrintu A4

6. et avia] co(n)savia A4

VI. Dei pupilli

Quesito. Poniamo che un tale muoia e lasci figli piccoli: a chi, fra i consanguinei, si devono affidare tali figli, se il padre non li affida a persona individuata?

Risposta. (Il testo, ossia il *Corpus giustiniano*) prevede che si affidino alla madre ovvero alla nonna, se si tratta di donna onesta. E se non c'è la madre, all'erede più prossimo che vi sarà, se si tratta di persona onesta, o altrimenti sarà il giudice ad affidarli.

Su questo si veda...

VII. De tudoris³

¹Q(uesti)o. Et ponam(us) qui cussu ho(min)i q(ui) ssu padri de sos ditos sarachos bolit q(ui) siat tudore, ²et issu ditu ho(min)i no(n) bolit e(ss)er tudore de sos ditos saracos. ³Podet-si forsare cussu ho(min)i q(ui) recivat sa tudoria o no(n)?

⁴S(oluti)o. Lege narat qui si su p(re)dictu ho(min)i mostrat excusa legitima in sa quali si d(ebet) excusare infra dies L <non si podet forsare>, ⁵et si a dies cinquanta no(n) si excusat estit affirmadu pro tudore.

¹ Il testo della q., mancante nel ms., è presente unicamente nelle stampe come IV (nell'inc. alle cc. 43v-44r, *De pubillos*). È editato da Finzi, che tuttavia lo trae non dall'inc. ma dalla CdLA 1607, come l'autore stesso dichiara.

² Auth. *Matri et aviae* ad C. 5.35 (*Quando mulier tutelae officio fungi potest*).2.

³ Il testo della q., mancante nel ms., è presente unicamente nelle stampe come V (nell'inc. alla c. 44r, *De tudoris*). È editato da Finzi, che lo trae dalla CdLA 1607.

“Ad icusta distinctione testu notadu in l(ibro) V, “Quinquaginta”, “De excusatio(n)ib(us) tutorum”⁴.

QUEST. VII

6. “Quinquaginta”] qui cuta A5 tutorum] tudore A5

VII. Dei tutori

Quesito. E poniamo che l'uomo indicato come tutore dal padre di detti ragazzi non voglia esserlo. Lo si può costringere ad accettare la tutela oppure no?

Risposta. La legge (il diritto romano) prevede che se quell'uomo mostra ragione legittima entro 50 giorni non lo si può costringere, ma se entro 50 giorni non si giustifica sarà confermato come tutore.

Per questa distinzione, si veda il testo notato nel...

VIII. De tudores⁵

¹Q(uesti)o. Ponam(us) qui cussu homini contentu de essere tudore de cussos sarachos, ²et issos benis qui 'llis debet consignari et in quiteu manera si debet faghiri.

³S(oluti)o. Testu narat qui d(ebet) b(en)n(i) daenanti dessu iuigi ⁴et d(ebet) narri qui issu esti donadu per tutela dessos sarachos, ⁵prossa quali issu inde bolit fagheri uno inventargiu ad licentia de su iuighi, ⁶et apressu debet fagheri⁶.

QUEST. VIII

5. inventargiu] aventargiu A6

Dei tutori

Quesito. Poniamo che l'uomo sia contento di essere tutore di quei ragazzi: come occorre procedere riguardo ai beni che deve consegnare loro?

Risposta. Il testo (il *Corpus giustiniano*) prevede che debba presentarsi dinanzi al giudice e dichiarare che è stato designato tutore dei ragazzi, incarico per il quale vuole redigere un inventario dei beni con permesso del giudice, dopo di che lo deve predisporre.

⁴ C. 5.62 (*De excusationibus tutorum*).6 (*Quinquaginta dies*).

⁵ Il testo della q., mancante nel ms., è presente unicamente nelle stampe come VI (nell'inc. alla c. 44r, *De tudores*). È editato da Finzi, che lo trae dalla CdLA 1607.

⁶ Cfr. C. 5.37 (*De administratione tutorum*).24.

IX. De tudores⁷

¹Q(uesti)o. Ponam(us) quitheu via d(ebet) te(n)ne cussu tudore ²et quitheu dispesas lis d(ebet) fagheri contare ³et s'est tenudu de iscriviri ordinadame(n)ti totta sa intrada issoro et tota sa essida secundu qui 'll'at fagheri ad ordini de annu ad annu. ⁴S(oluti)o. Sa lege narat qui ip(s)u tudore d(ebet) fageri sas dispesas a sos sarachos secundu sa condit(i)o(n)e de sos sarachos s'at da unde, ⁵et si non at d(ebet)-illis p(re)stare de su suo, ⁶et tali inp(re)stansa si-lla d(ebet) riceviri q(ua)n(do) at e(ss)er finida sa tudoria.

⁷In Co(dice) "De alimentis pupillo praestandis", lege I et II⁸.

QUEST. IX

7. pupillo praestandis] pupillorum prand. A7

Dei tutori

Quesito. Poniamo: che condotta deve seguire il tutore e quali spese deve far loro imputare? È tenuto ad annotare ordinatamente, anno per anno, ogni entrata e uscita fatta per loro?

Risposta. La legge (il diritto romano) prevede che il tutore debba disporre le spese per i ragazzi, secondo la loro condizione, se ha di che (*scil.* se i loro beni sono sufficienti), altrimenti deve loro prestare del suo, e dovrà recuperare il prestito quando la tutela sarà terminata.

Su questo...

X. De fagheri contu⁹

¹Q(uesti)o. Ponam(us) at quantu t(em)p(u)s li d(ebet) torrare su 'ssoro, si est mascu, ²et si esti tenudu de 'lli fagiri raxioni de totu su issoru c'at aviri ministradu in su ditu t(em)p(u)s; ³et issos ditos benes pode(n)t issos riceviri senza cussas persones qui si-llas consignedi per parte issoru?

⁷ Il testo della q., mancante nel ms., è presente unicamente nelle stampe come VII (nell'inc. alla c. 44r, *De tudores*). È editato da Finzi, che lo trae dalla CdLA 1607.

⁸ C. 5.50 (*De alimentis pupillo praestandis*).1 e 2.

⁹ Il testo della q., mancante nel ms., è presente unicamente nelle stampe come VIII (nell'inc. alla c. 44r, *De fagheri contu*). È editato da Finzi, che lo trae dalla CdLA 1607.

⁴S(oluti)o. Narat qui s'est maschu de annos XIII d(ebet)-illi rendere ragione de tottu su issor(u) c'at aviri ministradu et de quantu at aviri factu.

⁵Instit(uta) "Quib(us) modis tutela finitur"¹⁰.

QUEST. X

4. *dopo annos XIII segue et*

X. Del render conto

Quesito. Poniamo: entro quanto tempo (il tutore) gli deve restituire i loro beni, se si tratta di maschi? È tenuto a render conto di tutti i beni amministrati nel periodo interessato? E quei beni possono riceverli in assenza di quelle persone che glieli affidarono per loro conto?

Risposta. (Il testo, ossia il *Corpus giustiniano*) prevede che, se si tratta di un maschio di 14 anni, gli debba render conto di tutti i beni amministrati e di ciò che ha fatto. Su questo...

«XI.»¹¹ De passu

«Questio.» ¹Pongam(us) qui P(erdu) apat uno petzu de terra postu a binga ²e a lladus suo apat Johan(n)i una atarra binga sua (et) no(n) at hui pasarri si no(n) p(er) isa vinga de P(erdu), ³(et) P(erdu) no(n) 'lli bollit darri illargu e ni(n) bia de pasari p(er) isa vinga sua. ⁴Podet isvedari P(erdu) a Johan(n)i de no 'lloi pasari ho no(n)?

«Solutio.» ⁵Respondit p(er) intimacione de sa llege et narat qui no illoi podet pasare Johan(n)i si P(er)du no(n) bollet, ⁶ma narat q(ui) P(erdu) illi podet bender a Johan(n)i tanto spaciua qua(n)t(u) pozat pasare, si 'lli plagit, ⁷q(ui) si no(n) li plagit no '(n)d'est fforradu.

⁸Sa qualli quistioni si contenit in Digest(i)s in test(u) lege "In vendendo"¹², Codise "De iure deliberandi", leg(e) "Nec emere"¹³ (et) eo«dem» Codice "De contrahenda emptione", leg(e) "Invitum"¹⁴.

QUEST. XI

1. terra] terr(r)a ms.

¹⁰ Inst. I.22 (*Quibus modis tutela finitur*).

¹¹ Nel ms. è la I q. (c. 49r, *De possessio q(ui) té entrada p(er) altra possessio, si se pot vedat aq(ue)lla*), nell'inc. la IX (cc. 44r-44v, *De passu*).

¹² D. 18.1 (*De contrahenda emptione*).66 (*In vendendo*).

¹³ C. 6.30 (*De iure deliberandi*).16 (*Nec emere*).

¹⁴ C. 4.38 (*De contrahenda emptione*).11 (*Invitum*).

2. atarra] *manca in A9* (et) no(n) at hui... P(erdu)] et issu dictu Ioh(ann)i non at huy passare in aterui si no per issa vingia de P(erdu) A9 vinga] vin(n)ga *ms.*
3. no(n) 'lli bollit... pasari] non li bolit lassare larghu de passare A9 vinga] vin(n)ga *ms.*
4. Podet... ho no(n)?] Podet illu isvedere Perdu de passare o non A9 *dopo Johan(n)i si legge ho depennato*
5. Respondit... narat] Testu narat A9 intimacione] intimacion(n)e *ms.* narat] naro *ms.* Johan(n)i] *manca in A9*
6. tanto spaciū] tanto spaciū(m) *ms.* ; de spaciū A9
8. Sa qualli... "Invitum"] Sa quale q. est in ff. in testu l. videndo A9 deliberandi] gublandi *ms.* leg(e)¹] *con g corretta su un'altra lettera* "Nec emere"] net emer *ms.* eo<dem> Codice "De contrahenda emptione", leg(e) "Invitum"] eo leg(e) i(n)vite codice de contenda emisicione *ms.*

XI. Del passaggio

Quesito. Poniamo che Pietro abbia un appezzamento di terreno coltivato a vigneto e, di fianco, Giovanni abbia una vigna senza altro accesso se non attraverso la vigna di Pietro, ma Pietro non voglia concedergli spazio né via di passaggio nel suo possesso. Pietro può impedire a Giovanni di transitarvi oppure no?

Risposta. Risponde con l'intimazione della legge (il diritto romano) e prevede che Giovanni non vi possa passare contro il volere di Pietro, ma prevede pure che Pietro possa vendere a Giovanni spazio sufficiente per transitare, se desidera, ma se non lo desidera non è costretto.

La questione è trattata nel...

«XII.»¹⁵ De s'arbore de metsos

«Questio.» 1Pongam(us) qui inter isa vinga d(e) P(erdu) e de Joha(nni) p(er) mesu de sa clesura apat una arborri de pirra 2qui siat pastinada da atiri p(er) inna(n)tis qui sas vingas siant postas: 3de qui debet eser cuse arborri, de P(erdu) ov(er) de Johan(n)i, 4o debet eser de su q(ui) l'at pastinada? 5Ed isas vingas siant pastinadas in terra pubillari.

«Solutio.» 6Respondit p(er) virtudi de cusa p(re)dita lege (et) narat qui qui 'lla plantedi no 'lla debet averi 7p(ro) caxoni qui no 'lla plantedi in ter(r)a sua. 8Et si in ter(r)a pubillari illa plantedi, du(n)cas romangat a su senyor de sa villa.

9Et si naras qui sas vingas simillimenti sun·postas in ter(r)a pubillari, 10narat qui no '(n)d'est ffora p(ro) qui no(n) est a una comparacione sa binga con sa arbori, 11et vinya p(er)una no si podet pon(n)e in ter(r)a agena qui no(n) si isquipiat et e(n)siat deus in ter(r)a pobillari qui no(n) siat conse(n)timentu de su senyore de sa villa.

¹⁵ Nel ms. è la II q. (cc. 49r-50r, *De un arbre qua(n)t és entre la cresula de dos vin(y)as*), cui corrispondono nell'inc. la X (c. 44v, *De s'arbore de metsos*) e la XI (c. 44v, *Idem de arbore*).

¹²Et qui co(n)sentit sa ter(r)a p(ro) pone a vinga a sus homin(i)s de sa villa sua, tandu consentit c'apant sas arboris.

¹³E si co(n) paraulla de su senyori ffudi posta custa arbori, narat qui inp(er)ò no(n) debet romane sa vinga de no(n) si pon(n)e, ¹⁴p(ro) qui prus esti su ffrutu de sa vinga qui no(n) esti s'arbori.

¹⁵Ma giteu debet fagheri su popillu de sa vinga? ¹⁶Inde-lli debet dare p(ro) su ffu(n)du allicuna cosa.

«**XIII. Idem de arbore**»¹⁶. «Questio» ¹⁷Ordu(n)cas, de qui debet s(er) cusa arbori, de P(erdu) ov(er) de Johan(n)i?

«Solutio» ¹⁸Narat qui si debet laba(r)i in calli «parti» est s'ariguini e at icusa p(ar)t(e) si debet dari, ¹⁹e s'e(s)t p(er) mesu debe(n)t-illa avi(ri) «totu» qua(n)ti a pari.

²⁰Sa calli quistioni si contenit in su Degest(u) nou “De «a»quistar(i) sa senyoria «de sas» causas”, lege “Adeo quidem” in ffini cu(m) lege sequenti a sos XLI libru(s)»¹⁷ (etc.)

QUEST. XII

1. p(er) mesu de sa clesura apat una arborri de pirra] per metsa clesura appat unu arbore de caluncha fructura A10

2. da atiri] de atera persona A10

3. debet] nebet ms. cuse] con c che pare corretta su un'altra lettera

4. de su q(ui) l'at] aggiunto in interlineo

5. pastinadas] pistinadas ms. ; pastinadas A10 pubillari] pobulari A10

6. Respondit... narat] Narat su testu A10 narat] naro ms. plantedi] con i in forma di j che pare corretta su t

8. pubillari] pobulari A10

9. simillimenti] simillimen(n)ti ms. pubillari] pobulari A10

10. qui no '(n)d'est ffora] no '(n)d'est ffora qui no(n) e ffora ms. ; qui non 'd'est forsa A10

11. isquipiat] con q corretta su un'altra lettera pobillari] pobulari A10 conse(n)timentu] conse(n)timen(n)tu ms.

12. qui co(n)sentit] q(ua)n(do) consentirit A10 sas arboris] sos arboris A10

13. inp(er)ò] in p(er)zu ms. ; impero A10

14. prus esti su ffrutu de sa vinga qui no(n) esti s'arbori] de pl(us) fructus est sa vingia qui no(n) s'arbore A10

15. fagheri] eser ms. ; fagheri A10 popillu] popilli ms. ; pubillu A 10

16. dare] eser dadu ms. ; dare A10 allicuna] la prima l sembra aggiunta in un secondo momento

QUEST. XIII

17. Ordu(n)cas] Ponamus A11 s(er)] con il segno di abbrev. per er corretto su s

18. Narat] Narat sa ragioni A11 qui] lqui ms. «parti»] secondo A11 s'ariguini] sa raygina A11

19. e s'e(s)t... a pari] manca in A11

¹⁶ Nel ms. la q. non è distinta in alcun modo dalla precedente (si veda la nota precedente), mentre nell'inc. è la XI (c. 44v).

¹⁷ D. 41.1 (De adquirendo rerum dominio).7 (Adeo quidem).13 e 41.1.8.1.

20. Sa calli... libru«s» (etc.)] Sa quale q. est in ff. non d'aquistari senyoria de sas causas l. angessehu in fine cum l. sequenti A11 "Adeo quidem"] aqiseu ms. cu(m) lege sequenti a sos XLI libru«s»] cu(m) lege a capitullus XLI libru ms., con segno orizz. di abbrev. sopra ullus di capitullus

XII. Dell'albero confinario

Quesito. Poniamo che lungo la recinzione fra le vigne di Pietro e Giovanni vi sia un pero, piantato da altri prima che le vigne fossero messe a dimora: di chi deve essere l'albero, di Pietro o di Giovanni, o appartiene a chi l'ha piantato? Questo, supponendo che le vigne siano impiantate in terra del signore.

Risposta. Risponde in forza della predetta legge (il diritto romano) e prevede che colui che l'ha piantato non ne sia proprietario, perché non l'ha piantato in terreno suo. E se l'ha piantato in terreno signorile, allora rimanga al signore della villa.

Se osservi che allo stesso modo le vigne sono state impiantate in terreno del signore, (la legge) chiarisce che non ne nasce obbligo, poiché non si può paragonare la vigna con l'albero, e una vigna non si può mettere a dimora in terreno di altri senza che si sappia, e così pure in terra signorile senza il permesso del signore della villa. E se concede la propria terra agli uomini della sua villa per impiantarvi la vigna, allora concede pure che abbiano alberi.

E se l'albero è stato piantato con autorizzazione del signore, (la legge) prevede che per questo non ci si debba astenere dall'impiantare la vigna, poiché è maggiore il frutto della vigna rispetto a quello dell'albero.

Ma cosa deve fare il proprietario della vigna? Gli deve dare qualcosa per la pianta.

XII. Ancora sull'albero. Ordunque, di chi deve essere l'albero, di Pietro o di Giovanni?

(Il diritto romano) prevede che si debba guardare da che parte si trovino le radici, e a quella si debba attribuire, e se stanno in mezzo lo possiederanno insieme.

La questione è trattata nel...

«XIV.»¹⁸ De arbore

«Questio.» ₁Pongam(us) qui una arburi siat nasquida intro de sa posesione de P(erdu) ₂ed isa arbur(i) siat tant(u) cresquida o pro bentu o p(er) allicuna manera qui sus ara(m)pus penda(n)t intro de sa posacione d(e) Johan(n)i. ₃Podet isvedare P(erdu) a Johan(n)i de no '(n)di levare de su ffrut(u) da cusus aramus qui pende(n)t intro de cusa posacione o no(n)?

¹⁸ Nel ms. è la III q. (cc. 50r-50v, *De un arbre dins una vin(y)a q(ui) las ramas penja dins la del costat*), nell'inc. la XII (cc. 44v-45r, *De arbore*).

«Et pongiam(us) qui sa dita arbur(i) illi ffasat isconxo a Johan(n)i intro de sa posazione sua: 5podet-inde-lli taga«ri» de sus aranpus Joha(nni) senza paraulla de Perdu o debet-illu requeder a sa raxone, o comentì?

«Solutio.» «Respondit p(er) tenori de cusa lege que Johan(n)e no(n) debet lavare de su ffrut(u) senza p(ar)aulla de P(erdu) dae sa dita arbori, 7et da su qui cadet in terra no 'ndi devet lavari inna(n)tis qui pasit dies III. 8Pro su tagare-nde s'arbur(i), narat q(ui) no 'lla usit tagiare senza cuma(n)dam(en)t(u) de sa raxone.

9Sa quistione de su quall(i) ffrute est in su Degest(u) nou in testo “De glande legenda” in sus qui(m)bi librus¹⁹. 10Sa qu(i)stione de tagar s'arbori est in su Codice in test(u) “De interdictis” a sos VIII libros²⁰.

QUEST. XIV

1. arburi] *con segno orizz. di abbrev. sopra rbur* posesione] vingia A12
2. ed isa arbur(i)... cresquida] (et) disa arbur(i)... cresquida *ms.* ; et issu arbore... creschidu A12 o pro bentu o p(er) allicuna manera] in manera o pro ben(n)tu o p(er) allicuna man(n)era *ms.* ; in manera o per ventura per alcuna manera A12 ara(m)pus] arramos A12 posacione] vingia et possessione A12
3. Podet... o no(n)?] Podet illu isvedere P(erdu) a Iohanni de non levare de sos arramos qui pendent dentro de sa vingia de Ioh(ann)i o no(n)? A12 cusus aramus] cusas aramus *ms.*
4. sa dita arbur(i)] issu ditu arbore A12 isconxo] nochime(n)tu A12
5. podet-inde-lli... o comentì?] podet illa tagiare Ioh(ann)i senza paraulla de P(erdu) o podet illu req(ue)dere a sa ragio(n)e? A12 Joha(nni)] a Joha(nni) *ms.* de Perdu] de sa corti *ms.* ; de P(erdu) A12
6. Respondit... que] Narat su testu qui A12 no(n) debet lavare] non podet levare A12 de su ffrut(u)... arbori] de su frutu de s'arbore senza paraulla de P(erdu) cio e(st) de s'arbore A12
7. su qui cadet] sa qui cadet *ms.* ; su fructu qui cadit A12 inna(n)tis qui pasit dies III] infini ad passadu dies tres et de poscha Ioh(ann)i inde-lla podet levare pro occagione qui est appellada ad terra poscha qui passat dies tres A12
8. tagiare] *con i in forma di j corretta su a* senza cuma(n)dam(en)t(u)] senza paraulla et comandamentu A12
9. in³] *con i corretta su un'altra lettera*
10. “De interdictis”] mera ditas *ms.* sos] *con so corretto su un'altra lettera, forse v*
- 9.-10. Sa quistione... libros] Sa q. de su frutu est in digestu novo i(n) testu glande legenda, de tagiare s'arbore est in su co. in testu trandis assos VIII libros A12

XIV. Dell'albero

Quesito. Poniamo che un albero sia nato nel podere di Pietro e sia cresciuto a tal punto, o a causa del vento o in qualche modo, che i suoi rami pendano dentro il

¹⁹ D. 43.28 (*De glande legenda*).1. Come noto, il libro 43 è il quinto del *Digestum novum*.

²⁰ C. 8.1 (*De interdictis*).1.

terreno di Giovanni. Pietro può impedire a Giovanni di cogliere i frutti dai rami che pendono nel suo podere oppure no?

E poniamo che l'albero in questione crei fastidio a Giovanni nel suo terreno: può tagliarne dei rami senza autorizzazione di Pietro o deve chiedere in tribunale o come?

Risposta. Risponde a tenore della legge (il diritto romano) che Giovanni non deve cogliere frutti da quell'albero senza autorizzazione di Pietro, e neppure ne deve cogliere di quelli caduti per terra prima che siano passati 3 giorni. Quanto al tagliare l'albero, prevede che non osi farlo senza autorizzazione del tribunale.

La questione dei frutti è trattata nel... La questione del tagliare l'albero si trova nel...

«XV.»²¹ De foghu

«Questio.» ¹Pongam(us) qui eo ponga ffogu a una terra mia in bone die (et) in pr(us) «non b'apat» gra(n)du vent(u). ²Postu su ffogu, si mitet gra(n)du bentu qui su ffogu esit fforas de sa dita terra mia a malla boga mia ³e ffaguit dampnu in attera ter(r)a ho posesione: ⁴seu tenudu in pena ho no(n)?

«Solutio.» ⁵Sa llege narat qui no '(n)di est tenudu a pena neuna.

⁶Sa calli quistioni si contenit in sa Digesta vegia in test(u) in titullu “Ad legem Aquiliam”, “Qui occidit” in «tertio» paraffo a sus VIII lib(o)s²².

QUEST. XV

1. ponga] mitta A13 terra] terr(r)a ms. «non b'apat» gra(n)du vent(u)] de gra(n)du vent(u) ms. ; non bayat ve(n)tu meda A13

2. Postu su ffogu... terra mia] Et poscha si pesat unu grandi ventu essendoro postu su dictu foghu et issu foghu essit fora de sa terra mia A13 terra] terr(r)a ms.

3. attera] atter(r)a con la seconda t aggiunta in interlineo ed e corretta su un'altra lettera, forse t ter(r)a ho posesione] possessione A13

4. seu tenudu in pena ho no(n)?] si 'nd'est tenudu in pena o non A13

5. Sa llege... neuna] Su testu narat qui non 'd'esti tenudu de pagare damnu perunu c'at fagheri, et etiam de(us) a su senyore de sa villa non 'd'esti tenudu de paghare nulla A13 dopo narat si legge si sa posacione depennato

6. Sa calli... VIII lib(o)s] Sa quale questione si contenet assa digesta vegla in testu in titulu de lege Aquilia in l. qui ond. in ff. qua assos IX libros A13 “Ad legem Aquiliam”] de lege Aquillia ms. occidit] on(n)dis ms.

²¹ Nel ms. è la IV q. (c. 50v, *Qua(n)t se posa foch en una vin(y)a e salta a la del costat*), nell'inc. la XIII (c. 45r, *De foghu*).

²² D. 9.2 (*Ad legem Aquiliam*).30 (*Qui occidit*).3.

XV. Del fuoco

Quesito. Poniamo che io accenda un fuoco nel mio terreno in una bella giornata, e in più non soffi vento forte. Acceso il fuoco, si alza un gran vento, per cui il fuoco si diffonde dal mio podere, mio malgrado, e produce danno in un altro terreno o possesso: sono assoggettato a pena o no?

Risposta. La legge (il diritto romano) prevede che non sia assoggettato ad alcuna pena.

La questione è trattata nel...

